

Fiscoetasse

Confprofessioni e BeProf

Studi professionali: nuove prestazioni COVID da Cadiprof

Le garanzie COVID-19 della CADIPROF si arricchiscono di nuove prestazioni: indennità per ricovero e test sierologico

L'ente di assistenza integrativa per i dipendenti e titolari di studi professionali **CADIPROF** ha aggiornato le proprie prestazioni straordinarie di assistenza per la pandemia COVID 19. Le nuove misure in deroga a quanto previsto dalle condizioni generali, che in realtà escluderebbero le prestazioni per conseguenze dirette o indirette di Pandemie partono dal 1 marzo 2021, cercano di venire incontro alle esigenze sanitarie ed economiche dei lavoratori degli studi professionali iscritti, con le seguenti prestazioni: **INDENNITA' PER RICOVERO IN CASO DI POSITIVITA' AL COVID-19 TEST SIEROLOGICO** Le nuove misure si aggiungono alla prestazione relativa Tampone Rapido Antigenico, attiva dal 1 febbraio 2021. Con le medesime modalità utilizzate per l'effettuazione del test sierologico quantitativo, è possibile per gli iscritti effettuare un tampone rapido gratuitamente e, in caso di esito positivo, confermare la diagnosi mediante uno o più tamponi molecolari fino ad avvenuta negativizzazione. Da segnalare che invece effetto dal 1° gennaio 2021 sono ridotti da 14 a 10 i giorni di Diaria (40/giorno) riconosciuti per l'isolamento domiciliare a seguito di tampone positivo. Da notare che per l'erogazione della diaria da isolamento è sempre necessaria la positività al tampone molecolare, non essendo sufficiente a tal proposito l'esito del solo tampone antigenico rapido e/o del test sierologico, a causa della minore attendibilità di tali metodologie. **ATTENZIONE** : Dal 1 marzo 2021 verrà sospesa la corresponsione della "Diaria per isolamento domiciliare". Si ricorda che **Cadiprof** dal 2005 gestisce ed eroga in collaborazione con l'ente specializzato UNISALUTE, le prestazioni di assistenza sanitaria, ai lavoratori iscritti in applicazione del CCNL studi professionali. I soci fondatori sono le parti sociali firmatarie del CCNL ossia: **Confprofessioni**, Confedertecnica e CIP per la parte datoriale e Filcams fisascata e UILtucs per la parte sindacale.



Redditi delle professioniste: pesa un divario del 35%

C'è una zavorra pesante a inchiodare verso il basso la bilancia dei redditi delle professioniste rispetto ai colleghi uomini. In media vale il 35% in meno. Lo rileva un'indagine condotta dal Sole24Ore sulla base dei dati delle principali Casse professionali: i numeri fotografano le entrate dichiarate dalle varie categorie nell'evoluzione tra il 2010 e il 2019, esclusi i notai perché hanno un sistema previdenziale a ripartizione. © Fornito da Il Sole 24 Ore

Non tengono conto dei livelli occupazionali né tantomeno delle ore lavorate che nel caso delle professioniste è una variabile che pesa fortemente sui redditi annuali. E che vale comunque la pena di leggere in controluce sulla base degli altri indicatori disponibili che riguardano il fenomeno in Italia. Secondo un rapporto Ocse nel 2019 il divario sulla paga oraria lorda si aggirava intorno al 5,6% (ma senza nessun altro parametro, nemmeno i contratti full e part time). Secondo Eurostat (2018) invece in Italia il settore pubblico si aggirerebbe intorno a un gap del 4% e quello privato del 20 per cento. Nella Ue il pay gap si attesta invece a quota -16%, ragione per cui la Commissione europea ha deciso di intervenire con una direttiva ad hoc. La carriera mancata non è monolitico, però, questo divario: si riduce in fase di avvio della professione, nella fascia tra i 30 e i 40 anni d'età, sia rispetto alla media complessiva che, soprattutto, rispetto alla fascia tra i 50 e i 60 anni d'età che in genere segna l'apice della carriera. «Sono dati impressionanti - dice la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra - dai quali emerge che il divario di reddito maggiore nelle fasce di età più avanzate è il segno dell'incepparsi della progressione della carriera per le professioniste per effetto del noto soffitto di cristallo». Guerra indica poi nell'assegno unico alla famiglia ora in discussione al Senato per il perfezionamento della legge delega «un buon segnale per il sostegno alle famiglie ma non sufficiente: per superare i divari di genere è necessario proseguire su due punti fermi contenuti nel Recovery Plan del governo Conte: asili nido e altre infrastrutture sociali e valutazione dell'impatto di genere di tutte le politiche». Il gap salariale troverà spazio anche nel documento finale dell'engagement group Women 20 al G20 che si chiuderà a luglio. «Il gender pay gap è alimentato da una discriminazione esplicita, quella di una minore retribuzione a parità di lavoro - dice la presidente Linda Laura Sabbadini che è anche direttrice dell'Istat - ma è anche il punto di sfogo di tutti gli ostacoli che le donne incontrano nel percorso professionale e che si traduce, per esempio, nel part time forzato e nella sospensione più o meno lunga dell'attività lavorativa». Il gap 2010-2019 Facciamo un passo indietro. A guardare i numeri delle professioni, in dieci anni il divario tra i redditi si è attenuato: nel 2010 in media valeva il 40%, ovvero se un uomo poteva contare in media su 43mila euro di reddito annuo, la sua collega non arrivava a 26mila. Nel 2019 (ultimo dato



Msn

Confprofessioni e BeProf

disponibile) si è registrato un lieve incremento medio femminile, mentre nel decennio la crisi per gli uomini ha mandato in fumo più di 2.600 euro (-6%). Le donne, dal canto loro, hanno recuperato il 2%, ma comunque appena sopra i 26mila euro di reddito medio complessivo. Da qui l' 'illusione ottica' di un progresso femminile, che a ben guardare è davvero poca cosa. Le prime a fare le spese del maggior divario di reddito sono le avvocate, peraltro diventate maggioranza nella professione, che dopo un decennio continuano a guadagnare meno della metà rispetto ai colleghi uomini (si veda il grafico a fianco). «Il gap è considerevole e strutturale ormai, nonostante il crescente potere di rappresentanza femminile all' interno delle istituzioni di categoria - dice Susanna Pisano, consigliera di **Confprofessioni** e avvocata -. Il dato è frutto anche della tendenza a scegliere settori poco redditizi, come il diritto di famiglia, nell' illusione che siano quelli più facilmente conciliabili con la vita privata». Male anche commercialiste e ingegnere (entrambe distanti 45 punti percentuali). Chi ha capovolto il gap è la categoria delle biologhe, ma questo è soprattutto dovuto alla tumultuosa femminilizzazione (+49%). Redditi assottigliati Che la crisi economica abbia colpito più duro sui redditi relativamente più alti degli uomini è evidente anche nelle professioni tecniche. Gli architetti hanno perso più di duemila euro, mentre le architetto hanno mantenuto la posizione. Restando però inchiodate ai 16mila euro di media. Andamento simile anche per gli ingegneri, professione in cui gli uomini hanno perso nel decennio il doppio (-6%) rispetto alle donne . «In realtà la crisi dell' edilizia ha colpito in modo indistinto entrambi i sessi con lo stop ai grandi cantieri, e alla committenza privata strutturata - commenta il direttore del centro studi del Consiglio nazionale ingegneri, Massimiliano Pittau - ma le donne sembrano più reattive, ad esempio sono le prime ad associarsi e a creare società di ingegneria». Secondo Tiziana Stallone, presidente dei biologi di Enpab, il minor pay gap delle giovani è ancora in parte legato alla vita privata: «Nella prima fascia d' età molte donne non hanno ancora i figli e possono quindi dedicarsi di più al lavoro». Effetto monocommittenza C' è però anche un altro fenomeno che impatta: quello della 'monocommittenza' ovvero le tante 'partite Iva apparenti', di fatto 'dipendenti' strutturalmente dagli studi, ricompensate con importi fissi, ma penalizzate nella progressione di carriera e dunque nel reddito . Una situazione che coinvolge più donne che uomini. Lo dicono in controluce i numeri dell' ultimo rapporto Adepp. Si vede quando fatturato e reddito coincidono. «Succede quando non ci sono spese fisse di studio - aggiunge Stallone che è anche vicepresidente Adepp - e quando di fatto si viene ricompensati con un fisso: ebbene le professioniste in questa situazione, giovani soprattutto, sono molto di più rispetto agli uomini». E ancora: «Credo che le donne rinuncino ad essere manager di sé stesse solo per un fatto culturale - dice Stallone -. Grava ancora su di loro la responsabilità principale del carico familiare che assorbe tanta energia». Il fenomeno, c' è da scommettere, non si attenuerà. Anzi. La pandemia, i lockdown, la didattica a distanza e lo smartworking hanno colpito più duro sulla metà della popolazione: quella che partiva già svantaggiata. Le donne, appunto. In attesa dell' assegno unico per i figli esteso alle professioniste dal Ddl Family act, sono le Casse private (e i loro iscritti) a farsi carico degli

Msn

Confprofessioni e BeProf

oneri per l' indennità di maternità. A tutte le professioniste va l' 80% di 5/12 del reddito dichiarato due anni prima. L' indennità spetta anche in caso di adozione o aborto Molte casse integrano l' indennità di maternità con contributi propri alla nascita. Alle commercialiste, ad esempio, va un assegno pari a circa un mese in più di indennità e non inferiore a 1.775 euro. Ai medici è riconosciuto un assegno di 1.500 euro per il primo anno di vita del bambino. Tremila euro l' importo concesso da Eppi ai periti industriali per nascita, adozione o affidamento Più di recente alcuni enti previdenziali hanno voluto estendere i bonus anche agli iscritti divenuti papà. Così agli psicologi è riconosciuto un assegno di mille euro (anche alle coppie omosessuali) . Ai biologi Enpab versa un contributo di paternità una tantum di 2mila euro (e copre la metà della retta dell' asilo nido). Cassa forense concede l' indennità di maternità per i padri monogenitoriali, ovvero unici ad aver riconosciuto il bambino nato. Altre forme di sostegno riguardano, per tutti, i figli disabili.

Giornale di Monza Confprofessioni e BeProf

Per quando finalmente la campagna di massa prenderà il via, individuati i grandi centri

Ci vaccineranno in Autodromo

MONZA (cdi) Nel momento di massima emergenza autunnale di Covid sul territorio monzese l' Autodromo venne in soccorso diventando check point per i casi meno gravi che arrivavano in ambulanza nei paddock.

E ora il circuito tornerà a fare la sua parte nella lotta al virus diventando grande centro vaccinale quando finalmente partirà la fase della campagna di massa.

Sperando che il tempio della velocità sia di buon auspicio per la rapidità con cui si spera possa procedere la campagna.

In settimana intanto sono state definite le indicazioni riguardanti la vaccinazione massiva che ha ovviamente lo scopo di vaccinare il maggior numero di persone possibili, nel più breve tempo possibile.

«Un impegno rilevante e necessario - spiega il direttore generale di Ats Brianza Silvano Casazza - che vedrà coinvolte in un lavoro sinergico tutte le realtà sanitarie e istituzionali del territorio, come già sta avvenendo in questa fase della campagna vaccinale».

I numeri sono davvero importanti: si prevede per l' Ats Brianza una popolazione di 1.137.000 soggetti da vaccinare, con 27.000 circa inoculi al giorno previsti. In pratica più delle dosi che oggi vengono somministrate a livello regionale dovranno essere previste solo in Brianza.

Oggi, tanto per dare un' idea, la Asst Monza ha effettuato in due mesi 28.000 vaccinazioni (una media di oltre 450 vaccinazioni al giorno 7 giorni su 7).

Un enorme sforzo clinico ed organizzativo.

«In particolare la fase 1 (dedicata ai sanitari interni) ultimata al 10 febbraio anche come seconda dose ha comportato la vaccinazione di circa 10400 sanitari - spiega il direttore generale dell' Asst Monza Mario Al parone - Abbiamo ultimato anche la fase 1 bis che ha comportato la vaccinazione di ulteriori 3600 soggetti, Rsd, residenzialità psichiatrica, Assistenza Domiciliare e loro operatori, Centri Diurni; Farmacisti; **Confprofessioni** (dentisti, ecc.); Sanità militare e personale da usare nelle fasi successive (Polizia di Stato); Ambulatori accreditati e altri medici liberi professionisti; Informatori scientifici del farmaco/ altri operatori e gli specializzandi del primo anno del nuovo periodo di formazione (oltre 300 quelli vaccinati in fase 1). La fase 1 bis si è conclusa, come prima dose, il 23 febbraio». Intanto sul nostro territorio per la fase di massa sono stati individuati come punti vaccinali massivi l' Autodromo di Monza (paddock), l' ex area Philips di Monza, Lariofiere a Erba e a Carate Brianza il Polaris Studio.



Giornale di Monza

Confessioni e BeProf

«Questi centri permetteranno di vaccinare 12.400 cittadini al giorno - spiega Casazza - mentre i restanti 14.700 cittadini al giorno per arrivare al target di 27.000 previsto verranno gestiti dalle Asst del territorio (Ospedale di Lecco, Merate, Desio, Carate, Vimercate e Monza), i diversi punti vaccinali che apriremo sul territorio delle due province, in collaborazione con i medici di medicina generale, i comuni e la protezione civile, e nei centri privati accreditati che verranno coinvolti». Questo permetterà, vista anche la conformazione territoriale dell' Ats Brianza (che raggruppa anche la provincia di Lecco), di poter gestire tanti cittadini in centri più vicini al domicilio e quindi più comodi. «Chiaramente poi, grazie all' impegno dei nostri medici Usca e dei Medici di Medicina Generale, vaccineremo a domicilio i cittadini che non possono recarsi nei centri vaccinali», aggiunge Casazza.

Al momento vengono vaccinate circa 1.600 persone al giorno in Ats Brianza (di cui mille in provincia di Monza) di cui circa 1.150 over 80 (750 solo a Monza e Brianza). «Numeri che verranno implementati con la creazione di nuove linee per il personale scolastico e con le vaccinazioni nelle strutture private accreditate», aggiunge Casazza. In Clinica Zucchi, ad esempio, per gli insegnanti come si legge nell' articolo sotto.

Intanto Automobile Club d' Italia e Sias hanno effettuato i primi sopralluoghi per rendere disponibile l' impianto e per individuare le strutture destinate ad ospitare il centro vaccinale. Spiega Geronimo la Russa: «Offriremo alla Regione Lombardia e ai cittadini uno spazio funzionale.

L' impianto ha una ricettività elevata, ampi spazi, flessibilità e servizi. Il polo vaccinale nell' Autodromo - che nel 2022 compie cent' anni - ha anche un incommensurabile valore simbolico, perché il circuito oltre ad essere un punto di riferimento per milioni di appassionati del Motorsport si confermerà soprattutto una struttura al servizio del territorio alimentando il clima di speranza e di fiducia collettiva».

Parole di speranza anche quelle di Fabrizio Sala, coordinatore del Tavolo territoriale regionale per la Brianza: «Questa terza ondata con tutte le varianti individuate ci sta mettendo ancora in sofferenza - e dobbiamo quindi fare tutto il possibile per vaccinare sempre più persone ogni giorno per ridurre drasticamente il rischio di contagio». Per arrivare, come ha rimarcato l' assessore regionale Letizia Moratti in settimana «a poter garantire almeno una dose di vaccino a tutti i lombardi entro la fine di giugno».

A Ponente servono più cicloposteggi, la mozione sarà discussa in Consiglio municipale

L'atto è presentato dal capogruppo di A Sinistra Filippo Bruzzone:

La mobilità nei grandi centri urbani sta a poco a poco cambiando e le mutate esigenze ed abitudini impongono relative trasformazioni dal punto di vista delle dotazioni sulle strade: è di pochi giorni fa la polemica sulla pista ciclabile nei controviali di corso Torino in zona Foce a Genova, la striscia rossa, indubbiamente pericolosa, è stata prima tracciata e poi subito dopo cancellata; ma resta il fatto che l' utilizzo di biciclette e monopattini, anche in questo contesto d' emergenza sanitaria e quindi con la propensione ad usare meno volentieri i mezzi pubblici, sia sempre più ampio ed esteso. E allora occorre creare delle apposite installazioni presso cui parcheggiare questi mezzi. Per quanto riguarda il Municipio VII Ponente il tema è all' ordine del giorno e verrà discusso in una delle prossime sedute del Consiglio municipale grazie alla mozione che sarà presentata e successivamente messa in votazione da Filippo Bruzzone, capogruppo di A Sinistra in piazza Gaggero a Voltri. In questo testo del suo atto Bruzzone invita appunto ad affrontare la questione dei cicloposteggi nelle delegazioni di Pegli, Pra' e Voltri e nei rispettivi entroterra. Secondo il consigliere 'la pandemia da Covid ha sicuramente aperto riflessioni su nuovi mezzi di trasporto come, appunto, la bici e il suo incremento nell' utilizzo urbano; a questo proposito il territorio del Municipio VII Ponente presenta caratteristiche, specie della propria costa come ad esempio l' area della 'Fascia di rispetto' di Pra', adatte ad un uso sereno della bicicletta'. Bruzzone ricorda che 'sono già presenti delle rastrelliere sul territorio del Municipio, ma i cicloposteggi risultano essere molto più economici; inoltre per vivere in un ambiente più salubre occorre un maggior impegno di cittadini ed istituzioni per incentivare l' uso della bici. Ma, ad oggi, il Consiglio di municipio, visto anche il difficile anno pandemico, non ha ricevuto comunicazioni in merito all' argomento trattato'. Il consigliere di A Sinistra fa presente 'che il 7 maggio del 2019 il Consiglio di municipio ha votato all' unanimità la mozione 64710, argomento 60/2019, inerente l' installazione presso il territorio del Municipio VII Ponente di cicloposteggi; tale mozione partiva da un' analisi di alcuni report sugli atti della Giunta comunale e di Legambiente. Si tratta di un argomento centrale visto che in Italia l' economia della bici ammonta a circa sei miliardi di euro e presenta prospettive di crescita da sostenere'. Per questo motivo attraverso la mozione s' impegna il presidente del Municipio VII Ponente, Claudio Chiarotti e la Giunta municipale 'ad attivarsi nuovamente con gli uffici preposti al fine d' installare, anche se necessario con la sponsorizzazione di privati attivi nel settore, cicloposteggi, più economici e facili da predisporre come quelli presenti presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole individuando i luoghi più frequentati da parte della popolazione'. La mozione di Bruzzone ripropone una questione già trattata ad inizio estate dalla Fiab di Genova, ovvero la Federazione italiana ambiente e bicicletta;



La Voce di Genova

Confprofessioni e BeProf

va ricordato che questa realtà, insieme a **Confprofessioni**, ha donato al comune di Genova il progetto di una rete ciclabile cittadina di circa centotrenta chilometri. 'Per conoscere i desideri dei ciclisti urbani genovesi od aspiranti tali - ricordava Romolo Solari, presidente della Fiab Genova - abbiamo condotto un sondaggio online chiedendo alle persone dove vorrebbero un ciclopoteggio; il sondaggio è stato diffuso sui canali social grazie anche al gruppo facebook #genovaciclabile che raccoglie 7.892 membri ed alle altre associazioni che si occupano di mobilità dolce: dopo una settimana sono pervenute 226 richieste che riguardano un po' tutta la città anche se il centro risulta il più gettonato'. I ciclopoteggi richiesti sono stati successivamente riportati su una mappa e sono stati comunicati all' assessore comunale alla Mobilità Matteo Campora e al responsabile dell' ufficio Smart mobility Enrico Musso. Interessante vedere come i ciclopoteggi richiesti si concentrino verso alcuni poli attrattori che possono essere ad esempio gli uffici del centro cittadino o le università, ad esempio la Facoltà di Medicina a San Martino; ci sono poi anche richieste concentrate in alcune delegazioni quali ad esempio Pegli, Sestri o Sampierdarena, segno che non c' è solo mobilità ciclistica verso il centro città, ma esiste anche una mobilità interna a queste.

A Ponente servono più cicloposteggi, la mozione sarà discussa in Consiglio municipale

L'atto è presentato dal capogruppo di A Sinistra Filippo Bruzzone:

La mobilità nei grandi centri urbani sta a poco a poco cambiando e le mutate esigenze ed abitudini impongono relative trasformazioni dal punto di vista delle dotazioni sulle strade: è di pochi giorni fa la polemica sulla pista ciclabile nei controversi di corso Torino in zona Foce a Genova, la striscia rossa, indubbiamente pericolosa, è stata prima tracciata e poi subito dopo cancellata; ma resta il fatto che l' utilizzo di biciclette e monopattini, anche in questo contesto d' emergenza sanitaria e quindi con la propensione ad usare meno volentieri i mezzi pubblici, sia sempre più ampio ed esteso. E allora occorre creare delle apposite installazioni presso cui parcheggiare questi mezzi. Per quanto riguarda il Municipio VII Ponente il tema è all' ordine del giorno e verrà discusso in una delle prossime sedute del Consiglio municipale grazie alla mozione che sarà presentata e successivamente messa in votazione da Filippo Bruzzone, capogruppo di A Sinistra in piazza Gaggero a Voltri. Nel testo del suo atto Bruzzone invita appunto ad affrontare la questione dei cicloposteggi nelle delegazioni di Pegli, Pra' e Voltri e nei rispettivi entroterra. Secondo il consigliere 'la pandemia da Covid ha sicuramente aperto riflessioni su nuovi mezzi di trasporto come, appunto, la bici e il suo incremento nell' utilizzo urbano; a questo proposito il territorio del Municipio VII Ponente presenta caratteristiche, specie della propria costa come ad esempio l' area della 'Fascia di rispetto' di Pra', adatte ad un uso sereno della bicicletta'. Bruzzone ricorda che 'sono già presenti delle rastrelliere sul territorio del Municipio, ma i cicloposteggi risultano essere molto più economici; inoltre per vivere in un ambiente più salubre occorre un maggior impegno di cittadini ed istituzioni per incentivare l' uso della bici. Ma, ad oggi, il Consiglio di municipio, visto anche il difficile anno pandemico, non ha ricevuto comunicazioni in merito all' argomento trattato'. Il consigliere di A Sinistra fa presente 'che il 7 maggio del 2019 il Consiglio di municipio ha votato all' unanimità la mozione 64710, argomento 60/2019, inerente l' installazione presso il territorio del Municipio VII Ponente di cicloposteggi; tale mozione partiva da un' analisi di alcuni report sugli atti della Giunta comunale e di Legambiente. Si tratta di un argomento centrale visto che in Italia l' economia della bici ammonta a circa sei miliardi di euro e presenta prospettive di crescita da sostenere'. Per questo motivo attraverso la mozione s' impegna il presidente del Municipio VII Ponente, Claudio Chiarotti e la Giunta municipale 'ad attivarsi nuovamente con gli uffici preposti al fine d' installare, anche se necessario con la sponsorizzazione di privati attivi nel settore, cicloposteggi, più economici e facili da predisporre come quelli presenti presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole individuando i luoghi più frequentati da parte della popolazione'. La mozione di Bruzzone ripropone una questione già trattata ad inizio estate dalla Fiab di Genova, ovvero la Federazione italiana ambiente e bicicletta;



Savona News

Confprofessioni e BeProf

va ricordato che questa realtà, insieme a **Confprofessioni**, ha donato al comune di Genova il progetto di una rete ciclabile cittadina di circa centotrenta chilometri. 'Per conoscere i desideri dei ciclisti urbani genovesi od aspiranti tali - ricordava Romolo Solari, presidente della Fiab Genova - abbiamo condotto un sondaggio online chiedendo alle persone dove vorrebbero un ciclopoteggio; il sondaggio è stato diffuso sui canali social grazie anche al gruppo facebook #genovaciclabile che raccoglie 7.892 membri ed alle altre associazioni che si occupano di mobilità dolce: dopo una settimana sono pervenute 226 richieste che riguardano un po' tutta la città anche se il centro risulta il più gettonato'. I ciclopoteggi richiesti sono stati successivamente riportati su una mappa e sono stati comunicati all' assessore comunale alla Mobilità Matteo Campora e al responsabile dell' ufficio Smart mobility Enrico Musso. Interessante vedere come i ciclopoteggi richiesti si concentrino verso alcuni poli attrattori che possono essere ad esempio gli uffici del centro cittadino o le università, ad esempio la Facoltà di Medicina a San Martino; ci sono poi anche richieste concentrate in alcune delegazioni quali ad esempio Pegli, Sestri o Sampierdarena, segno che non c' è solo mobilità ciclistica verso il centro città, ma esiste anche una mobilità interna a queste.